

Ninni Andriolo

**ROMA** Mastella lo chiama «anatra zoppa», Pecoraro Scanio paragona il suo governo ad «un'orchestra che suona mentre il Titanic affonda», Rutelli gli spiega che il discorso confezionato per il Parlamento «è come le facciate ben costruite dei palazzi degli studi cinematografici: apri la porta e dietro non c'è nulla», Angius - dal Senato - lo definisce «Alice nel paese delle meraviglie», Fassino prova a fargli capire che «governare non è come confezionare uno spot pubblicitario» e che «l'Italia non è né un detersivo, né un sofficino».

Silvio Berlusconi aveva messo insieme una relazione moderata per il suo stile. Qualche frecciata riservava all'opposizione: nulla in confronto ai fendenti sferrati durante l'ultima apparizione a Palazzo Madama e Montecitorio per la questione Iraq. Ma il centrosinistra non gli ha fatto sconti. «Ho ascoltato il suo discorso con il rispetto che si deve al capo del governo - dice Fassino, rivolgendosi al Presidente del Consiglio - Confesso, però, di aver provato sconcerto perché non ci ha parlato di quello che è accaduto in questi mesi, in queste settimane, in questi giorni. Non ci ha parlato della crisi che scuote la sua maggioranza dall'anno scorso».

Fini, Letta e Bonaiuti avevano chiesto al premier di tenersi alla larga dalle solite provocazioni, visto che doveva fare i conti - in particolare - con la spada di Damocle che il moderato Follini sospende sulla testa del governo. E Berlusconi, questa volta, aveva ascoltato i consigli. Niente offese, niente minacce, niente colpi di scimitarra a sinistra. Un unico obiettivo: spalmare miele sulla crisi della sua maggioranza a costo di sorvolare sulla mozione Rai votata da Udc e centrosinistra, nascondere la voragine dei conti pubblici, annebbiare la verità sulle dimissioni di Tremonti, annunciare al Paese il roseo futuro che lo attende. «Lei - gli dirà Piero Fassino - continua ad essere mosso dall'ingenua convinzione, ingenua perché ho rispetto per lei natural-

mente, secondo la quale basta che lei si occupi di una cosa perché quella cosa si risolve. Guardi che non è così! Le cose sono più complicate! E gli italiani glielo hanno detto con il voto di un mese fa».

Toni meno tracotanti ieri, ma dietro la moderazione delle parole il Berlusconi di sempre. Quello che non si rassegna «alla fine della versione tolemaica della sua coalizione», per citare ancora Mastella. Quello che si ostina a far finta di nulla e che, anche per questo, rende Follini sempre più pessimista: passare nel centrodestra «dalla monarchia» alla «repubblica» sarà un'impresa titanica difficilmente realizzabile.

«Cosa deve ancora succedere perché lei prenda atto che c'è una crisi politica e si assuma la responsabilità di formalizzarla? - domanda il segretario Ds durante il suo intervento - Per molto meno presidenti del Consiglio che l'hanno preceduto hanno avuto il senso di responsabilità di salire al Quirinale».

Il centrosinistra - da Fassino, a Rutelli, a Boselli, da Bertinotti a

**Gli italiani glielo hanno detto con il voto: qui non si tratta di reclamizzare un detersivo o un sofficino**



Piero Fassino durante il suo intervento di ieri alla Camera Foto di Gregorio Borgia/Ap

l'intervento del segretario della Quercia

**Durissimi gli interventi in aula dell'opposizione di fronte al discorso del premier che questa volta deve aver ascoltato i consigli dei suoi collaboratori evitando di usare toni da crociata contro la sinistra**



**Mastella lo definisce un'anatra zoppa Pecoraro paragona l'esecutivo all'orchestra del Titanic. E per Rutelli il suo discorso è come «un set cinematografico, dietro la porta niente»**

# Fassino: è già crisi, che aspetta a dimettersi?

*Il leader ds: per ripianare i conti ci vorranno 80mila miliardi di vecchie lire. Dove li troverà il premier?*

Diliberto, a Pecoraro Scanio - chiede a Berlusconi di trarre le conseguenze delle divisioni e dei fallimenti del suo governo. La richiesta che si torni al più presto al voto si fa ogni giorno più incalzante. «Le opposizioni devono proporsi un'interruzione rapida di questa legislatura», spiega il segretario di Rifondazione. «Si vada ad elezioni politiche anticipate perché altri due anni così il Paese non li regge», esorta il leader del Pdci. «Siete in una difficoltà che normalmente dovrebbe portare ad un sussulto di dignità e a una crisi - incalza il verde Pecoraro Scanio - E se non siete in grado di mettere insieme una maggioranza, consentite al popolo italiano di votare e di eleggersi un nuovo governo».

«La crisi non nasce soltanto da un acuto conflitto di potere tra i partiti di governo - sottolinea lo Sdi Boselli - Perché questo fatto potrebbe essere superato con nuovi equilibri o con un nuovo governo. La crisi nasce dal fatto che i risultati di questi tre anni sono stati molto negativi e derivano dal-

**Per molto meno altri presidenti del Consiglio che l'hanno preceduto sono saliti al Colle**

l'azione dell'esecutivo in carica». «Ce la fate o no a governare? - chiede Francesco Rutelli - Sbrigatevi a dimostrarlo, altrimenti piuttosto che continuare con questa agonia, sarà meglio lasciare la parola al popolo».

Nascondere la voragine dei conti pubblici: Berlusconi, ieri, si è dilettato a lodare Tremonti e a lodare se stesso per la bocciatura Ecofin evitata per il rotto della cuffia. «Perché Tremonti si è dimesso? - chiede ancora Fassino - Lei ne ha fatto un panegirico, ma allora perché non siede su quegli scranni?

Non era un ministro qualsiasi ma un uomo forte del suo governo, della sua politica economica. Le ha garantito un rapporto privilegiato con Bossi. Eppure se ne è andato in una bufera durante la quale è stato accusato di truccare i conti lasciandoci un buco di bilancio clamoroso». E il segretario Ds smonta il castello di carta messo in piedi dal premier per negare che «il Paese è sull'orlo del baratro» come denuncia il centrosinistra. «Lei ci ha presentato il suo viaggio a Bruxelles come se fosse andato all'Ecofin a ricevere un premio - attacca il segretario Ds - Vorrei farle notare che lei è andato a spiegare perché i conti sono fuori controllo e con quale politica l'Italia intende rientrare in quel patto di stabilità che rischia di violare».

I sette miliardi e mezzo di euro della manovra decisa dal governo? «Sono soltanto una parte di quello che l'Italia dovrà fare - denuncia Fassino - perché lei sa bene che nel 2004 quella cifra non basterà a rimettere i conti a posto. E se vorrà onorare la parola data, in un anno e mezzo dovrà trovare 60.000 miliardi di vecchie lire. E se, per caso, volesse fare la insensata riduzione fiscale che continua a promettere, questo fabbisogno salirà di altri 20 miliardi di euro. Ovvero a 80.000 miliardi di vecchie lire. Vuole dirci dove intende trovare questi soldi?». Parole che suscitano gli applausi del centrosinistra.

Il premier si rabbuia, guarda altrove: ha moderato i toni, ma ha taciuto la verità agli italiani, ancora una volta. Il Berlusconi di sempre.

## Governare il Paese non è come fare uno spot

*Ecco ampi stralci dell'intervento pronunciato da Piero Fassino in aula.*

Signor Presidente del Consiglio, io, come molti colleghi, l'ho ascoltata naturalmente con grande rispetto, il rispetto che si deve al capo del Governo del nostro paese. Confesso, però, di aver ascoltato via via il suo discorso con sconcerto, che cresceva mano a mano che lei procedeva, perché non ci ha parlato di quello che è accaduto in questi mesi, in queste settimane, in questi giorni, non ci ha parlato della crisi che dall'anno scorso, da quando avete subito una grave sconfitta elettorale nelle elezioni amministrative del 2003, scuote la sua maggioranza e che, con il voto del 12 giugno di quest'anno, si è ulteriormente approfondita, perché tutto quello che è accaduto in queste settimane probabilmente non sarebbe accaduto se Forza Italia, un mese fa, non avesse perso 4 milioni di voti e non avesse subito una sconfitta elettorale che è lì, ed è incontestabile. (...) Lei con questa crisi, invece, nel suo discorso, si è rifiutato di misurarsi. Allora, io le rivolgerò alcune domande, sperando che nei prossimi giorni, anche nelle prossime ore, lei abbia la bontà di rispondere, non tanto a me quanto al paese. La prima domanda è perché Tremonti si è dimesso? Lei ci ha fatto un panegirico del ministro Tremonti, lo ha magnificato come il miglior ministro di questo Governo, ne ha lodato le virtù, la professionalità, la competenza: perché allora non siede su quegli scranni?

Tremonti non era un ministro qualsiasi, questo è vero, era il superministro dell'economia del suo Governo, era l'uomo forte di questo Governo, era l'ideologo della politica economica, della sua politica economica, quella incardinata sul binomio riduzione fiscale «dimagrimento» dello Stato sociale. Era l'uomo che le ha garantito il rapporto privilegiato con Bossi, che è stato un asse fondamentale per conquistare quei consensi che le hanno consentito nel 2001 di vincere le elezioni. E questo ministro, che era un ministro così importante per lei, se ne va in una bufera, durante la quale viene accusato di aver truccato i conti - accusa che non è mai stata smentita -, lasciandoci un buco spaventoso che, mano a mano che procede la verifica da parte di chi ha gli strumenti per guardare dentro alle cifre con precisione, risulta molto più grande di quello che nelle prime ore appariva.

Lei ci ha presentato il suo viaggio a Bruxelles come se fosse andato all'Ecofin a ricevere un premio: vorrei farle notare che lei è andato a Bruxelles a spiegare perché i conti sono fuori controllo e con quale politica l'Italia intende rientrare in quel patto di stabilità che rischia di violare.

Lei sa bene - e sarà bene dirlo agli italiani - che la cifra su cui si è impegnata l'Italia dovrà fare, perché sa bene che nel 2004 i sette miliardi e mezzo di euro che lei ha detto all'Ecofin serviranno a rimettere i conti a posto non basteranno e saranno almeno dieci, cioè 20 mila miliardi di vecchie lire! E lei sa bene che per mantenere in equilibrio i conti nel 2005, dovrà fare un'operazione di altri 20 miliardi di euro, ovvero a 40 mila miliardi di vecchie lire.

In un anno e mezzo lei dovrà trovare, per onorare la parola data, 60 mila miliardi di vecchie lire e, se per caso volesse fare - io dubito che con queste cifre sarà in grado di farlo - la insensata riduzione fiscale che continua a promettere, questo fabbisogno salirà di altri 20 miliardi di euro, ovvero a 80 mila miliardi di vecchie lire. Vuole dire a questo Parlamento ed al paese dove intendete trovare questi soldi e queste risorse?

Anche perché, Presidente, se il buon giorno si vede dal mattino, io guardo ai 7 miliardi e mezzo su cui lei è andato ad impegnarsi a Bruxelles e vedo che questi

7 miliardi e mezzo hanno aspetti devastanti, perché significano tagli agli enti locali e i tagli agli enti locali significano - lei lo sa e glielo possono spiegare anche i sindacati della sua parte politica - meno soldi ai comuni per gli asili nido, per l'assistenza domiciliare agli anziani, per i trasporti e per la sanità.

E siccome nessun sindaco, neanche quelli della sua parte politica, priverebbe i cittadini di servizi. Quei servizi saranno quindi mantenuti aumentando l'Ici, la tassa per la raccolta rifiuti, aumentando la tassa sul suolo pubblico, i ticket; cioè lei, che promette agli italiani sgravi e riduzioni fiscali, ha presentato una manovra il cui primo esito è l'aumento del prelievo fiscale per milioni di famiglie italiane.

Non solo: in quei sette miliardi e mezzo di manovra vi sono tagli drammatici per il Mezzogiorno, quel Mezzogiorno che è la parte che richiederebbe maggiore sostegno per lo sviluppo e la crescita e che, invece, viene penalizzato molto di più di quanto non si faccia pagare al resto del paese.

Vengono poi penalizzate le imprese, quelle imprese che in una congiuntura economica difficile dovrebbero essere sostenute: sono imprese a cui voi tagliate gli incentivi e riducete le risorse per mantenere competitività e sviluppo.

E soprattutto, signor Presidente, lei sa benissimo che la politica che state facendo non corrisponde all'agenda del paese: questo è il dramma. Voi avete sostituito Tremonti e ci state proponendo la stessa politica che Tremonti ha fatto in questi tre anni e che ci ha portato sulle secche ed ha gelato l'economia italiana: questo è il dato, questa la verità. Il presidente della Confindustria e le organizzazioni sindacali le hanno indicato altre priorità. (...)

Lei può far finta di non vedere, però questa maggioranza oggi - poi magari tra qualche giorno rappatterete in qualche modo un accordo - non c'è, resa plastica dal voto che si è avuto poche ore fa nella Commissione di vigilanza Rai. Ma non è soltanto la Rai.

Non avete le stesse posizioni sulla devolution (abbiamo ascoltato l'onorevole Follini); non avete la stessa posizione sulla legge elettorale (non credo che Fini sia così entusiasta del ritorno al proporzionale). Non avete le stesse idee sulla Rai. Non avete le stesse idee sulla politica economica. (...) Maroni ha dichiarato qualche ora fa (e Calderoli a ruota, perché vanno sempre come 'Bibi e Bibò' in coppia) che oggi, sulla base del voto della Commissione di vigilanza Rai, la maggioranza di governo non c'è più: parole che sono riportate da tutte le agenzie.

Allora io le chiedo questo: ma cosa deve ancora succedere perché lei prenda atto che c'è una crisi politica e si assuma la responsabilità di formalizzare questa crisi? Per molto meno, Presidenti del



di Paolo Ojetti

**Tg1**  
In Parlamento stanno ancora pulendo gli schizzi di fango (e d'altro) che i partiti della maggioranza si sono tirati addosso a vicenda, ma il Tg1 di ieri sera ha mostrato qualcosa di irreali, frutto della simbiosi che esiste fra Berlusconi e Pionati. Quest'ultimo va persino oltre il "premier" e ha inondato i telespettatori di coesioni, impegni, rilanci, tagli di tasse, slanci ideali, scelte responsabili, rafforzamenti, rigore e sviluppo - e tanto per non perdere la mano - di debiti pubblici "ereditati dai governi di centrosinistra". A questo punto non si capisce più - ma veramente, senza malizia - se il pastonista del Tg1 c'è o ci fa. A dargli man forte, gli interventi dei capi della maggioranza (riportati da Attilio Romita) mai stati così uniti, cordiali e amorosi, e il pezzo economico di Dino Sorganò, una trionfale carellata sulle mirabili fiscali promesse da Berlusconi un milione di volte. Alla notizia che l'attuale Cda della Rai deve fare le valigie, il consigliere Alberoni, ha detto che lui resta "per senso di responsabilità". In italiano vuol dire che Alberoni è disperato.

**Tg2**  
A dare man forte alla slabbrata coalizione berlusconiana, anche la collega Ida Colucci non è male. Per esempio, per Follini inventa un nuovo ruolo, quello di "pungolo", che sarebbe una cosa puntuta e non l'ottavo dei sette nani. Il "pungolo" ottiene un certo successo, dato che lo ripete anche Andrea Covotta. Il pungolante Tg2 copertinizza sui ritardi delle Olimpiadi di Atene. E allora? Le Olimpiadi (e tutto il pensiero occidentale) le hanno inventate loro, e se anche fossero più ruspanti delle altre, pazienza.

**Tg3**  
L'unico aggettivo per definire il passaggio parlamentare di Berlusconi è "ridicolo". Non si tratta di un abile montaggio di immagini del Tg3, è che non si era mai visto un dibattito nel quale i più fieri avversari fanno parte della medesima maggioranza, i cosiddetti "alleati". Anche le facce non sono attendibili: a Fini scappano alcuni ruttini mentre ascolta Berlusconi, chiaro segno di indigestione da "premier". Follini attacca su tutti i fronti, il leghista Cè capisce che è finita e lo dice, Larussa strilla come un invasato che ci vuole più "partecipazione". L'unico che si alza in piedi e applaude ogni passaggio del Cavaliere, anche quelli mosci, è Bondi: fa persino tenerezza nella sua claque da antemarcia. Luciano Frascchetti cura le opposizioni. Gli interventi sono pesanti, ma sono mazzette esagerate e impietose di una maggioranza già col rigor mortis.

**ROMA TRA MODERNITÀ E SOLIDARIETÀ**

**Giovanni MINOLI** intervista

**VELTRONI**

Presidente

**POMPILI**

**Giovedì 15 Luglio**  
**Spazio Dibattiti ore 21.00**

**Festa de L'Unità di Roma 2004**  
23 giugno - 25 luglio  
ex Mercati Generali (Ostia)

Foto: M. P. / Contrasto

**Non basta che lei si occupi di una cosa per far sì che quella cosa si risolva. È più complicato**